

Nel caso della feijoa la convinzione possibilistica sulla realizzazione di risultati economici positivi, a patto che vengano create strutture di marketing adeguate, è surrogata dalla constatazione di come nel Lazio, ove gli impianti di feijoa occupano una discreta superficie, i produttori consociatisi per la commercializzazione hanno esitato l'intera produzione liquidando ai soci f. 15.000 per confezioni da tre chilogrammi.

Actinidia deliciosa

Nell'azienda Immordino di Castiadas è proseguito lo studio e l'assistenza tecnica finalizzata all'applicazione e adattamento di tecniche idonee per l'impianto e la conduzione dell'actinidia deliciosa, in una zona della Sardegna caratterizzata da condizioni climatiche estreme. Si è provveduto a ripristinare le fallanze nel periodo autunnale, stabilendo, inoltre, con l'esperienza sin qui acquisita, come detto periodo sia da privilegiare per l'effettuazione degli impianti.

E' stata migliorata la funzionalità dell'impianto d'irrigazione, avendo verificato che non tutte le piante usufruivano della stessa quantità di acqua, subendo, in carenza, uno stato di stress che in qualche caso determinava la mancata sopravvivenza della stessa pianta.

Riteniamo inoltre che la caratteristica, elevata evapo-traspirazione delle piante di actinidia e per il particolare clima della zona, sia necessario aggiungere un impianto d'irrigazione soprachioma che nei mesi più caldi (luglio agosto) provveda a somministrare un'ulteriore quantità di umidità sufficiente ad equilibrare le forti perdite per l'evaporazione onde evitare il manifestarsi del brusone.

Anche nel 1989, in collaborazione con la "Agrimont" sono state effettuate prove di concimazione e si è provveduto alla definitiva impalcatura del tendone e alla potatura di formazione.

Nel 1990 dovrebbe realizzarsi la prima consistente produzione.

Seguendo l'andamento del mercato, pur essendosi ridimensionati notevolmente i prezzi di questo frutto, i dati mercantili lo indicano sempre con prezzo di mercato all'ingrosso doppio-triplo di quello degli agrumi.

Semmai è da tener presente che in relazione alle notevoli esigenze idriche della pianta ed al perdurare dello stato di siccità in Sardegna non è prevedibile un consistente diffondersi di questa pregiata coltura esotica.

Oleaginose

Ricino

Il fabbisogno europeo di olio di ricino e suoi derivati si aggira sulle 120.000 tonnellate annue. Sino agli anni '60 le fabbriche spremitrici europee si approvvigionavano di seme dai paesi maggiormente produttori (Brasile, India).

Successivamente dette nazioni si sono attrezzate per la produzione diretta dell'olio, ostacolando l'esportazione del seme e condizionando quindi gli oleifici europei per la trasformazione diretta dell'olio di ricino.

Il ricino è una euforbiacea che cresce spontanea nei paesi a clima caldo e negli anni precedenti la seconda guerra mondiale veniva consistentemente coltivato anche in Italia. Oggi la CEE è il più forte importatore con il 47% del seme ed il 37% dell'olio commercializzati a livello mondiale.

In considerazione di quanto esposto, si è favorevolmente accolta la proposta della ditta Parodi di Genova di effettuare una prova di coltivazione dimostrativa con semi prodotti dai frutti che la stessa ditta ha fornito. La prova è stata effettuata impiantando una superficie di ha. 0,50 su terreni della S.B.S. ad Arborea, applicando le tecniche richieste da questa coltura e con l'apporto d'irrigazione pari a 4.000 mc/ha.

Nonostante alcune avversità dell'annata agraria i risultati agronomici sono stati decisamente soddisfacenti. La resa di produzione riferita ad ettaro è stata di q.li 23.34 che è da considerare una resa elevata rapportata alle rese ottenute in campi anche sperimentali seguiti da diverse università italiane.

Va tenuto presente comunque che, per poter essere la coltivazione del ricino economicamente competitiva, sarà necessario un intervento di copertura da parte della CEE. Intervento che comunque sembra essere di prossima attuazione. Va tenuto ancora presente che per ottenere buone produzioni di seme sarà indispensabile l'apporto irriguo e la scelta di varietà che contemplino la completa meccanizzazione della coltura e l'elevata potenzialità produttiva.

Piante da fibra

Boehmeria nivea

Sono continuate le osservazioni agronomiche sulla coltivazione della boehmeria (ramia o ramiè) presso l'azienda di Ottava della Facoltà di Agraria di Sassari.

Dalla boehmeria si ricava una fibra molto sottile, tenace, di aspetto sericeo, che ha diverse utilizzazioni: tessuti, tele, reti da pesca ecc., ha un coefficiente di resistenza molto elevato e supera la lunghezza di 200 millimetri.

Lo studio sul comportamento e le possibilità commerciali della fibra di boehmeria nivea facevano parte, nel bilancio preventivo del settore, di un progetto di ricerca sulle fibre vegetali in Sardegna in funzione di una loro proficua utilizzazione nell'artigianato locale e da destinare alla trasformazione industriale.

Sulla realizzazione di detto progetto erano cointeressati l'ISOLA, l'Istituto Europeo di Design e l'Istituto di Agronomia e coltivazioni erbacee dell'Università di Agraria di Sassari.

L'ERSAT ha sin qui svolto il ruolo concordato, reperendo i rizomi delle piante dall'Istituto Orto Botanico di Palermo, fornendo il Know-how per le fasi di coltivazione e deliberando un contributo di spesa di partecipazione all'intero progetto che prevedeva, oltre alle osservazioni comportamentali di carattere agronomico, le analisi sulle possibilità estrattive della fibra e lo studio economico sulle possibilità commerciali della produzione. Al presente, avendo l'ISOLA cambiato i propri vertici amministrativi, non ha riconfermato la propria disponibilità a partecipare anche economicamente alla realizzazione del progetto.

Sarà pertanto necessario, una volta stabilita l'indisponibilità dell'ISOLA, cercare nuovi partners che consentano di portare a termine lo studio di ricerca applicata ipotizzato.

Cotone

Fra i prodotti che gravano sulla bilancia commerciale italiana nel comparto industriale tessile, l'importazione di cotone grezzo ha un'incidenza di esborso di valuta di circa 1.000 miliardi.

Pertanto, con l'intendimento d'individuare colture alternative non eccedentarie compatibili alla situazione pedoclimatica del territorio sardo e che possibilmente si prestino ad essere trasformati in Sardegna, sono stati previsti n. 6 campi di orientamento di coltivazione di cotone.

In particolare, in questo primo anno, ci si è proposto di verificare il comportamento agronomico e la comparazione varietale di questa coltura in condizioni pedologiche diverse e con la conduzione affidata direttamente ad agricoltori in moduli aziendali di ha. 1.00 di superficie.

A causa dell'annata caratterizzata da estrema siccità, la maggior parte dei campi sono stati realizzati in zone diverse da quelle previste.

Ciò, pur comportando, in tre casi, la mancata realizzazione del prodotto è stato utile al fine di ri-

levare i dati limite entro i quali non è possibile proporre la coltivazione del cotone.

Infatti, pur essendo il cotone una pianta alofila che sopporta molto bene la salinità (tanto da essere valutata in detta scala al secondo posto, preceduta solo dall'orzo) nelle prove di orientamento realizzate presso le aziende Sgrò Franco di Calasetta e Cooperativa Strovina di Sanluri Stato i risultati sono stati negativi a causa dell'eccessiva salinità delle acque utilizzate per irrigare.

Nel primo caso si è verificata la totale mancata germinazione del seme; nel secondo caso un modesto sviluppo delle piante e della produzione tale da sconsigliare la raccolta.

La terza prova negativa ai fini della produzione, si è verificata presso l'Azienda Toso di Muravera ove è stata determinata l'infestazione massiccia di graminaglie che ha condizionato la crescita e lo sviluppo delle piante.

I risultati migliori si sono ottenuti presso l'Azienda Sanna di San Gavino, ove è stata conseguita, con le varietà ileo e acheo, una produzione di 24/q.li/ha., media di produzione questa, da considerare interessante ai fini prefissati per l'economicità della coltura.

Altri risultati significativi ai fini della proponibilità della coltivazione del cotone in Sardegna sono stati rilevati nei campi di orientamento realizzati ad Arborea presso la Cooperativa "Quotisti Sassu" e a Palmas Arborea presso l'azienda della "Cooperativa Agro Silvo Zootechnica".

Nel primo campo di orientamento, ove è stata realizzata una produzione di q.li 18/ha. più un prodotto non raccolto stimato attorno al 35% è stata rilevata una maggiore capacità produttiva della cultivar PG 210 comparata alla produzione dell'altra cultivar (EXP 1005) che occupava metà della superficie del campo in esame.

In ogni caso, i risultati migliori riscontrati con le cultivars PG 210 non giustificano l'elevato mag-

gior costo del seme per cui, in definitiva, nel prosieguo dello studio di orientamento varietale e di verifica, si ritiene di scartare entrambe le cultivars.

Altro indice agronomico rilevato, è correlato al metodo d'irrigazione adottato.

Infatti, essendo l'acqua consortile fornita a pressione incostante, ha provocato una difformità notevole di vegetazione e produttività.

Basta dire che da misurazioni a campione per zona nel campo, sono state misurate piante con una media di altezza di 40 cm. e altre con una media di 110 cm.

Per quanto concerne il campo di orientamento realizzato a Palmas Arborea caratterizzato da terreno eccessivamente sabbioso (93% di sabbia), pur nella modesta produzione realizzata con l'impiego della semina delle cultivars: H 182 e GSA 75 è stato possibile rilevare l'assoluta non rispondenza all'ambiente pedoclimatico della cultivar H 182; la insoddisfacente capacità produttiva della cultivar GSA 75, l'inadeguatezza dei terreni eccessivamente sabbiosi ai fini produttivi con apporto di modesti quantitativi irrigui, sia soprattutto la buona capacità della coltivazione del cotone a sopportare e reagire nel verificarsi di situazioni climatiche avverse dovuta a forte ventosità.

L'esame di proponibilità di coltivazione del cotone in Sardegna, quale coltura alternativa non eccedentaria, verrà effettuata per un triennio, durante il quale ci si propone d'individuare, oltre alle zone e terreni a vocazione cotonicola, le varietà che meglio rispondono dal punto di vista produzione e qualità nell'ambiente pedoclimatico sardo. Durante il primo anno di prova si è provveduto anche al conferimento della produzione all'unico sgranatoio in esercizio nel Comune di Gela in Sicilia.

Sono state esperite le pratiche per l'ottenimento del contributo di sostegno CEE che ha permesso ai produttori una remunerazione di £. 124.377/q.le di prodotto greggio conferito. Complessivamente si è

potuta effettuare una prima rilevazione di dati concernenti:

- a) terreni e zone a vocazione cotonicola e limiti
- b) esame varietale;
- c) limite sopportazione salinità acque d'irrigazione;
- d) costo organizzazione e trasporto del prodotto.

Avendo inoltre definitivamente verificata la necessità di effettuare tutte le operazioni colturali meccanicamente, compresa la raccolta, sono iniziati incontri programmati di collaborazione con la TECNAGRO per la messa a disposizione, in comodato, di una macchina raccoglitrice di cotone realizzata in Argentina dalla FIAT AGRI nonché della necessaria assistenza tecnica per il montaggio della macchina e il suo uso corretto in fase di raccolta.

Kenaf (*hibiscus cannabinus*)

La considerazione che il patrimonio mondiale forestale va di anno in anno depauperandosi con gravi conseguenze per l'ambiente e che solo in Italia ogni giorno vengono impiegati nel settore cartario 65 milioni di alberi di cui 40 milioni acquistati all'estero, ha indotto l'ATA a valutare l'opportunità d'introdurre nuove colture che possano, almeno in parte, soddisfare detta esigenza. In tale situazione è da ritenere che il kenaf possa rappresentare la coltura erbacea annuale in grado di fornire, in pochi mesi, materiale utilizzabile dall'industria in alternativa al legname per la produzione di carta e pannelli isolanti.

A tale scopo nel 1989 ci si è attivati per realizzare una prova di comportamento agronomico di questa coltura nell'ambiente pedoclimatico sardo.

Si è ottenuta la collaborazione della SAF di Roma che ha fornito il seme e il know-how necessari per l'attuazione della prova. Si è ottenuta inoltre la disponibilità del CRAS per la realizzazione della

prova sperimentale nei propri terreni.

Per avere seguito personalmente il processo colturale, i risultati conseguiti possono di fatto considerarsi positivi, anche se non si è in grado di specificarli analiticamente, poichè non sono ancora disponibili i dati ufficiali della prova sperimentale.

Gelsibachicoltura

Attualmente l'Italia per soddisfare le esigenze delle proprie industrie seriche, importa circa 4 milioni di chilogrammi di seta greggia contro una produzione nazionale di circa 17.000 chilogrammi.

Ultimamente sono aumentate le difficoltà d'importazione di questa pregiata materia prima in quanto i paesi esportatori, principalmente la Cina, oltre ad aver raddoppiato i prezzi di vendita, stanno attuando una politica di drastica riduzione dell'esportazione di seta greggia incrementando la produzione ed esportazione dei propri manufatti serici.

Queste prime considerazioni hanno indotto a studiare ed approfondire l'argomento con visite presso allevamenti bachicoli del Veneto e con incontri con rappresentanti di strutture cooperative e tecnici dell'Istituto di gelsibachicoltura di Padova.

Verificata pertanto l'esigenza ed il rinnovato interesse per l'allevamento del baco da seta nonché i progressi tecnologici raggiunti nel settore con significative innovazioni che rendono l'attività gelsibachicola meno onerosa nella produzione e decisamente remunerativa, è stato predisposto un progetto di massima seguito da un progetto esecutivo per la realizzazione di un impianto dimostrativo didattico gelsibachicolo in Sardegna.

Il progetto, che prevede l'impianto di 2 ettari di gelseto e le relative strutture di allevamento, di produzione del baco presso la Cooperativa "Rinascita" di Villacidro e l'impianto di un ettaro di gelseto presso i terreni dell'S.B.S di Arborea, è stato approvato dagli Organi Amministrativi dell'Ente.

Nel 1989 sono state esperite le ricerche preliminari per consentire la realizzazione degli impianti, nel 1990 si prevede la piena attuazione del progetto.

Contabilità agraria ed analisi di gestione aziendale

Il Servizio di ATA con il contributo del FORMEZ di Cagliari, ha portato a termine il corso di formazione "Il personal computer e le banche dati nell'assistenza contabile alle aziende agrarie" con la presenza di 17 tecnici.

Allo stato attuale i partecipanti sono in grado di usare il personale computer per la costruzione di basi di dati, l'elaborazione delle contabilità aziendali agrarie e dei processi produttivi.

E' stato definito il software, con l'uso del programma "Oracle 2", relativo:

- alle basi di dati delle aziende e dei processi produttivi;
- alla scheda aziendale e bilancio ad intervista;
- al bilancio analitico e margini lordi;
- al bilancio preventivo e simulazioni per le aziende con produzioni vegetali.

Inoltre è stata definita la modulistica relativa alla scheda aziendale-bilancio ad intervista, bilancio analitico e margini lordi per processo produttivo.

La sperimentazione fatta d'intesa col FORMEZ si è sviluppata nelle seguenti fasi:

- a) contatto diretto del tecnico con l'agricoltore per la raccolta dei dati su scheda definita sulla base di programmi computerizzati che ne consentono una elaborazione in tempi reali;
- b) elaborazione con il personal-computer dei dati raccolti per l'analisi della gestione delle aziende agrarie e dei processi produttivi a li-

vello tecnologico avanzato e diffuso;

- c) ricaduta dei dati con illustrazione dei risultati delle elaborazioni contabili all'agricoltore.

L'applicazione dei suddetti strumenti consente certamente di pervenire ad un sensibile miglioramento delle condizioni socio-economiche, professionali e di capacità di scelta degli imprenditori agricoli.

Con la collaborazione dell'INEA, sono stati determinati i costi di produzione, per l'anno 1989, di n. 30 processi produttivi riguardanti:

- la vite per uva da vino;-
- l'olivo per olive da olio e da confetto;
- l'arancio;
- il clementine;
- l'allevamento ovino.

Per ciascun processo produttivo si sono analizzati due livelli tecnologici, il più diffuso ed il più avanzato.

Periodicamente sono state controllate e corrette le registrazioni contabili di n. 195 aziende inserite nella Rete di Rilevazione Contabile della CEE.

Alla chiusura dell'esercizio contabile sono stati controllati i dati delle suddette aziende e consegnati all'INEA per l'elaborazione finale.

Si è provveduto ad istruire n. 624 pratiche per la liquidazione del contributo per la tenuta della contabilità aziendale di cui all'art. 9 del regolamento CEE 797/85 ed art. 10 del decreto 12.9.85 del Ministero dell'Agricoltura e Foreste relative all'esercizio 1988.

Sono stati effettuati n. 61 accertamenti tecnici sulla regolare e sistematica tenuta della contabili-

tà aziendale agraria.

E' stato liquidato il contributo per la tenuta della contabilità aziendale relativa all'esercizio 1988 a 609 imprenditori agricoli a titolo principale per un importo complessivo di lire 440.501.670.

E' proseguita la pubblicazione del prontuario dei principali fattori produttivi dell'agricoltura in Sardegna a prezzi correnti, che oltre a costituire un importante strumento di lavoro interno, è un utile documento di consultazione per le diverse esigenze conoscitive di operatori agricoli, tecnici e amministratori pubblici e privati;

Agriturismo

L'attività svolta dall'ATA nel settore dell'agriturismo nel 1989 ha avuto un bilancio positivo.

Si è verificata una buona espansione delle aziende che intraprendono tale attività, grazie all'informazione capillare che l'Ente ha fornito non solo mediante gli incontri di gruppo con gli agricoltori ma principalmente attraverso i normali contatti di assistenza (visite, consulenze, ecc) che le sedi territoriali dell'Ente intrattengono con le singole imprese agrarie.

La corretta informazione e l'assistenza capillare hanno fatto quasi triplicare le iscrizioni all'Elenco regionale degli operatori agrituristici, il quale è il termometro ufficiale della dinamica del settore. Al 31.12.1989 gli iscritti erano 135 e siccome le iniziative non ufficiali (in attesa di ufficializzazione) vanno di pari passo con l'espansione delle iscrizioni, si possono considerare circa 250 gli iscritti presso le Associazioni agrituristiche e oltre 400 le aziende realmente presentatesi sul mercato.

Da tenere conto che al 1989 la L.R. 32, erogatrice degli incentivi, era ancora inattuata proprio da

questo versante, quindi moltissimi agricoltori non solo si sono peritati di presentare progetti all'IPA ma si sono peritati anche di presentare domanda al sindaco per l'autorizzazione amministrativa. Ciò sta a significare che al momento dell'erogazione degli incentivi gran parte delle aziende non ancora regolari usciranno dal "sommerso" chiedendo il riconoscimento ufficiale.

L'espansione del numero delle aziende si è verificata in tutte le parti della Sardegna, con minima intensità nelle aree di pianura, con media intensità nelle aree di collina, con la massima intensità nelle aree montane.

L'Ente ha ritenuto opportuno lavorare direttamente a contatto con gli agricoltori, elevandone la coscienza professionale in materia, lasciando loro, naturalmente, totale libertà nella scelta dell'associazione e nella gestione dei rapporti con essa.

Per favorire al massimo le iniziative nel settore, il rapporto diretto dell'Ente con l'agricoltore è stato sempre accompagnato da un parallelo rapporto tra l'Ente e i sindaci, le CC.MM., le Pro Loco, gli Assessorati competenti, gli Enti strumentali del turismo, gli IPA, ecc. giungendo così per tale via a una mobilitazione convinta di una serie di energie pubbliche necessarie a muovere le autorizzazioni, i supporti, le agevolazioni, la pubblicità, la presa di coscienza, senza le quali gran parte delle iniziative di privati non avrebbero avuto nè effetti economici nè effetti giuridici.

Il coinvolgimento dell'IPA è servito non solo a creare un ulteriore momento di pressione per lo stanziamento degli incentivi da parte dell'Assessorato, ma a far elargire i finanziamenti della L.R. 46 (OMF) anche a quelle aziende il cui piano di miglioramento prevedeva degli impianti utilizzabili anche per l'agriturismo.

Il rapporto con le istituzioni è stato spesso da esse stesse sollecitato, così com'è accaduto, tra l'altro, con l'ESIT e con l'Assessorato Agricoltura per vari momenti gestionali e principalmente per l'elaborazione dello studio sulle aree assoggettabili a

incentivi.

In sintesi, l'attività svolta dal settore agriturismo nel 1989 è la seguente:

Relazioni e studi

Durante il 1989 il settore agriturismo ha prodotto le seguenti relazioni o studi:

- 23.3.1989: agriturismo, i problemi del riequilibrio territoriale (relazione)
- aprile 1989: scheda per l'indagine comunale (studio)
- luglio 1989: metodologia di base per la formazione di un piano di sviluppo agrituristiche (studio)
- agosto 1989: scheda per la classificazione delle aziende agrituristiche (studio)
- ottobre 1989: studio di delimitazione delle aree agrituristiche
- 28.11.1989: agriturismo, un progetto integrato con funzioni pilota (relazione)
- 4.12.1989: agriturismo nel territorio di UTA e nel Parco WWF (relazione).

Attività verso le istituzioni

a) Incontri con i Sindaci:

Una volta chiariti gli aspetti del programma di attività da svolgere, i direttori delle sedi territoriali, nell'ambito dell'attività comprensoriale nel settore, hanno ritenuto opportuno investire del problema agriturismo anche i sindaci del comprensorio di pertinenza.

A Uta si è tenuto un incontro molto allargato, al quale hanno partecipato tutte le istituzioni direttamente interessate allo sviluppo dell'agriturismo, precisamente la Giunta, la Pro Loco, il presidente

della C.M., il presidente del WWF (ricordiamo che nel territorio di Uta c'è la celebre riserva integrale del WWF).

b) Incontri con le Comunità Montane:

Oltre al su citato incontro di gruppo tenuto a Uta alla presenza - molto interessata - della C.M. n. 23, si è collaborato anche con la C.M. di Guspini per discutere le modalità di un convegno promosso dalla stessa C.M. e per produrre un depliant illustrativo delle attrattive comprensoriali.

Si sono poi incontrate altre CC.MM. per discutere sull'opportunità di favorire l'esplicazione dell'agriturismo tramite alcune infrastrutture pubbliche.

c) Convegni:

L'ente nel 1989 ha partecipato finanziariamente a un solo convegno agrituristico, quello tenuto a Sorgono il 10 marzo.

A S. Teresa si è tenuto invece un incontro-dibattito con la partecipazione di agricoltori, politici, tecnici.

Studio per l'individuazione delle aree a vocazione agrituristica.

Su formale richiesta dell'Assessorato dell'Agricoltura l'Ente ha studiato una metodologia per l'individuazione delle aree vocate. Dietro formale gradimento dell'Assessorato si è proceduto allo studio di delimitazione delle aree vocate. Esso è stato condotto dal mese di luglio al mese di ottobre ed è stato consegnato alla Regione nei primi mesi del 1990.

d) Itinerari agrituristici:

Nel rispetto del programma generale di attività si è verificata in apposite visite sul posto, la proponibilità di itinerari agrituristici alternativi per-

corricili senza automobile (a cavallo).

Nel complesso queste visite hanno avuto esito favorevole. Si è dimostrato possibile aprire in ogni paese dove vi sia presenza di operatori agrituristici uno o più itinerari colleganti il borgo a una serie di località di interesse ambientale.

Questi sentieri, altrove già funzionanti con soddisfazione generale e per i quali esistono ormai svariate centinaia di pubblicazioni, costituiscono una ottima infrastruttura di valorizzazione ambientale e consentono di risolvere concretamente uno dei grossi problemi legati all'attenzione dei turisti in area rurale.

e) Collaborazione con l'ESIT:

In risposta alla formale richiesta di collaborazione alla creazione della banca-dati turistica regionale l'ERSAT ha fornito 49 schede di altrettante aziende agrituristiche.

f) Indagini comunali e aziendali. Cartografia:

Sono proseguite le indagini territoriali da parte del Centro di S. Gavino-Sardara, S.Giovanni Suergiu, Ozieri, Quartu, Dolianova, Bono, Sorgono. In questi due comprensori esse sono state anche completate.

Le indagini comunali - teorizzate e organizzate già durante il corso FORMEZ tenuto al Gruppo di lavoro anni fa - erano state ritenute un indispensabile strumento conoscitivo della situazione socio-economico-ambientale, capaci quindi di fornire elementi su cui basare un metodo tanto elastico quanto ineccepibile per costruire un serio intervento pubblicitario a vantaggio delle popolazioni rurali interessate a sviluppare l'economia aziendale mediante l'attività agrituristiche.

La carenza di personale non ha consentito a molti Centri la compilazione delle schede comunali. Sinora

le schede acquisite sono circa 100, rappresentano pertanto meno di 1/3 delle schede necessarie (366) a coprire tutti i Comuni della Sardegna.

La compilazione e l'aggiornamento di tali schede rimarrà sempre un passaggio obbligato per giungere alla pubblicazione - prevista in legge e attuata nel resto d'Italia - dell'elenco regionale delle aziende agrituristiche.

L'attuale impasse ha suggerito ai tecnici più impegnati nel gruppo di lavoro d'indirizzarsi comunque ad altri tipi di ricerca aziendale, quali ad esempio l'iniziativa del Centro di Olbia, che intende studiare i parametri per l'individuazione di modelli di aziende dimostrative.

Circa la cartografia tematica, i Centri che hanno cominciato a predisporla sono una decina. I Centri di Tempio e di Laconi l'hanno elaborata per primi. La loro redazione, visionata e commentata del Gruppo di lavoro, è servita da base di discussione per elaborare le direttive impartite poi ad ogni Centro.

Nel 1989 hanno proseguito la cartografia i Centri di S. Gavino, Siniscola (per il territorio di Orosei), Dolianova (per i territori di Dolianova e Soleminis), Cuglieri.

Per i Centri privi di cartografia lo studio di delimitazione delle aree vocate ha comunque consentito l'acquisizione di una massa ingente di dati, disaggregati a livello comprensoriale e dove possibile a livello di comune, la cui traslazione su carte tematiche potrà consentire in qualunque momento di disporre di uno strumento conoscitivo-visivo molto utile per gli amministratori, che vogliono intraprendere la programmazione del settore.

g) Assistenza Tecnica rivolta agli agricoltori:

Un'altra parte dell'attività dell'Ente è stata rivolta direttamente agli agricoltori attraverso le seguenti iniziative: